

Napoli, 1° luglio 2010

Gentile dottoressa Lucia,

la Fondazione, intitolata a Maurizio Valenzi, e da Lei con ammirevole dedizione presieduta, ha la sua ovvia ragion d'essere nell'impegno di mantenere viva nella memoria della città la straordinaria figura di un uomo che amò Napoli fattivamente facendosene figlio fedele e combattivo, intelligente difensore e guida in momenti ardui, alto riferimento morale sempre.

Ma se, come io ebbi già occasione di scrivere, *con Maurizio sindaco i Napoletani inauditamente dimostrarono che il disordine civile non è la loro natura*, allora il compito della Fondazione oggi, più che il nobile conservare, è il fattivo impulso alla costruzione del futuro. La Fondazione non può non sentirsi impegnata a rimettere in circolo nel corpo mortificato della città gli elementi forti dell'eredità ideale di cui è custode.

Il progetto dell' Archivio Valenzi corrisponde, io credo, all'esigenza di conoscere la storia per farla. Raccogliere le testimonianze della vita di un uomo che non cessò mai di agire, né di porsi il problema del significato della sua azione, e dunque di pensarne l'originario motivo e il consapevole scopo, significa rilanciare con serietà e vigore l'urgenza della celebre domanda "che fare?". Si tratta così di scuotere la vile indifferenza diffusa tra i cittadini de-moralizzati e richiamare al coraggio del lucido conoscere per preparare il democratico governo della realtà nella prospettiva di un nuovo e ben più avanzato corso della vita pubblica e delle relazioni civili.

"Arché", com'Ella ben sa, nella lingua di Platone, non è tanto "inizio" nell'accezione meramente cronologica, e dunque "antico" o addirittura umiliantemente "vecchio", quanto "forma originaria", "principio fondativo". "Archivio" dunque non vuol dire un deposito di morte certificazioni, bensì un incubatore di nuovi ordini vivi, un seminario di forze ideali.

Questo immagino debba essere per la città l' Archivio Valenzi e come tale ne saluto con soddisfazione la nascita.

A Lei e ai Suoi collaboratori vanno la mia gratitudine per l'iniziativa e l'augurio di riuscire, con il concorso di altre buone volontà, a rimettere in moto questa nostra Napoli immobile.

Aldo Masullo